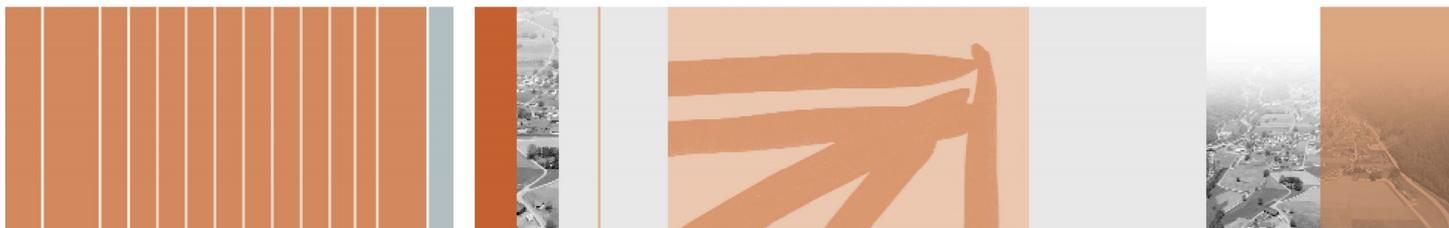




Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato



Piano direttore
cantonale



Piano direttore cantonale

Proposte di modifiche del Piano direttore

ai nuovi disposti della Legge federale sulla
pianificazione del territorio (LPT)

Maggio 2017

Consultazione ai sensi dell'art. 11 Lst

Scheda RI

Modello territoriale cantonale

Editore

Dipartimento del territorio

Autore

Sezione dello sviluppo territoriale,
Ufficio del piano direttore

Per ulteriori informazioni

Sezione dello sviluppo territoriale,
via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona
tel. +41 91 814 25 91
fax +41 91 814 25 99
e-mail dt-sst@ti.ch, www.ti.ch/pd

© Dipartimento del territorio, 2017

Premessa

Il Piano direttore cantonale (PD) è stato adottato dal Consiglio di Stato (CdS) nel 2009. Nel 2011 il Gran Consiglio ha deciso i ricorsi presentati contestualmente all'adozione del CdS. Da allora il PD viene regolarmente tenuto a giorno attraverso modifiche di varia portata. Per quelle importanti (adattamenti) la Legge sullo sviluppo territoriale prevede, prima dell'adozione da parte del CdS, una fase di informazione e partecipazione (consultazione), durante la quale chiunque ha la possibilità di esprimersi.

Il presente fascicolo (relativo alla scheda R1) compone – assieme ad altri – la documentazione con cui il CdS pone in consultazione le proposte di modifiche del Piano direttore ai nuovi disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio. La documentazione completa comprende:

- tre fascicoli con le proposte di modifiche delle schede R1, R6 e R10;
- un rapporto esplicativo;
- cinque studi di base sui seguenti temi: zone edificabili in Ticino; qualità insediativa; sviluppo centripeto di qualità; mercato immobiliare; residenze secondarie.

Per una panoramica d'insieme si rimanda in particolare al rapporto esplicativo.

Durante il periodo della consultazione, la documentazione è depositata presso i Comuni. Essa è reperibile anche all'indirizzo www.ti.ch/pd, dove sono pure consultabili:

- l'attuale versione di ogni scheda ;
- la cartografia online del PD.

L'Ufficio del Piano direttore è a disposizione per chiarimenti e ulteriori informazioni.

RI Modello territoriale cantonale (Dato acquisito)

I. Situazione

La scheda RI è stata approvata dal CdS il 20 maggio del 2009 ed è entrata in vigore il 23 ottobre 2009.

La scheda tratta il tema del Modello territoriale cantonale di sviluppo territoriale ed è – insieme alle schede R6 e R10, relative alla gestione delle zone edificabili, rispettivamente alla qualità insediativa – il principale oggetto delle modifiche del Piano direttore per adeguarlo ai disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio.

Oltre alle modifiche di un certo rilievo, trattate come adattamenti ed evidenziate in celeste alle pagine seguenti, il Consiglio di Stato propone anche una serie di modifiche minori, trattate come aggiornamenti (ai sensi degli articoli 17 cpv. 3 Lst e 24 cpv. 2 e 3 RLst). Si tratta di:

- un riferimento ad AlpTransit al cap. 2.2;
- l'integrazione del tema degli spazi funzionali al cap. 2.3;
- l'aggiunta dei centri di importanza locale nello schema relativo alla gerarchia delle centralità;
- l'aggiunta dei centri di importanza locale e dei principali assi di mobilità nello schema relativo agli spazi funzionali;
- l'eliminazione della tabelle delle schede del PD al cap. 3.

Informazioni complementari e più dettagliate sono fornite negli altri documenti che accompagnano la consultazione (v. premessa).

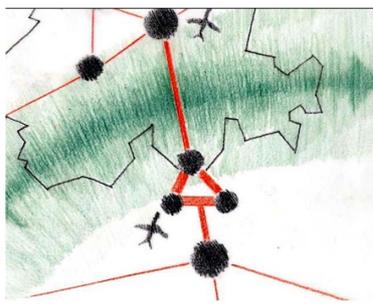
II. Proposte di adattamenti (decisione del Consiglio di Stato del 31.05.2017)

Considerata la situazione descritta al punto precedente, il Consiglio di Stato pone in consultazione ai sensi dell'art. 11 della *Legge cantonale sullo sviluppo territoriale* (Lst) la proposta di scheda RI Modello territoriale cantonale (*Dato acquisito*) riportata di seguito. Le modifiche importanti della scheda e oggetto della consultazione sono evidenziate in celeste. Si tratta di **adattamenti** ai sensi dell'art. 17 cpv 2 Lst e dell'art. 24 cpv 1 del *Regolamento della Legge cantonale dello sviluppo territoriale*. Le parti non evidenziate sono riportate allo scopo di contestualizzare e rendere comprensibili le modifiche.

La scheda completa nella versione attualmente in vigore può essere consultata al sito www.ti.ch/pd o richiesta all'Ufficio del Piano direttore.

Scheda di Piano direttore

RI



Modello territoriale cantonale

Rete urbana



2. Indirizzi

2.1 Scale e componenti del Modello territoriale cantonale

Il Modello territoriale è articolato su due piani che riflettono la complessità delle relazioni spaziali nelle quali è inserito, e da cui è costituito, il territorio cantonale:

- il piano delle relazioni esterne, costituito dalle scale internazionale, transfrontaliera e inter-cantonale;
- il piano delle relazioni interne, qualificato dalle scale cantonale e regionale-locale.

Ad ogni scala corrispondono indirizzi specifici.

2.2 Le relazioni esterne: apertura e integrazione

L'organizzazione urbana e territoriale deve permettere di rafforzare il ruolo del Cantone nella rete delle città svizzere, lombarde ed europee, di contribuire alla costituzione di una vasta area metropolitana transfrontaliera e di rivalutare l'identità del Cantone nel contesto paesaggistico dell'arco alpino (vedi scheda PI).

A questo scopo, il modello postula un'azione strutturata attorno a due assi:

a. il primo, volto a consolidare il ruolo del Cantone nelle dinamiche interne all'area nazionale, prevede di:

- rafforzare l'allacciamento del Ticino alla rete degli agglomerati svizzeri;
- sviluppare collaborazioni con le realtà cantonali vicine, riconoscendo affinità e complementarietà con i cantoni limitrofi;

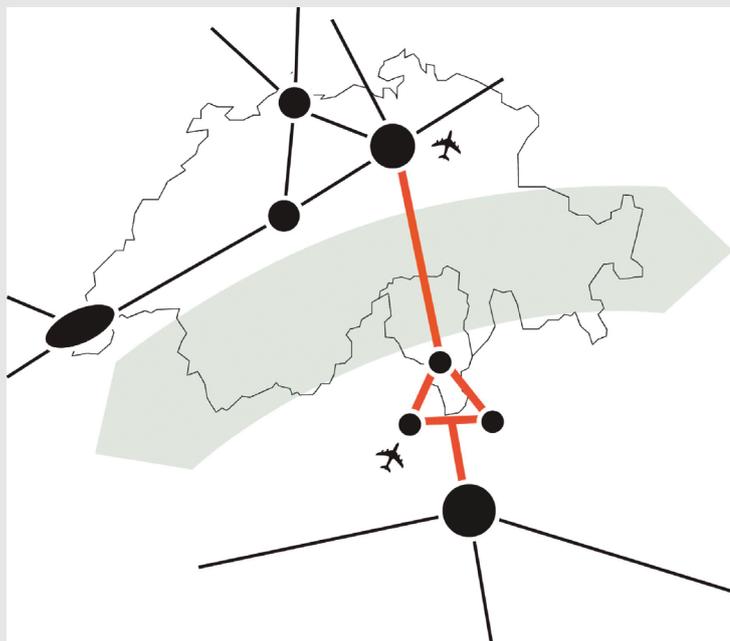
b. il secondo, volto a rafforzare la posizione del Cantone nel contesto transfrontaliero ed internazionale, prevede di:

- integrare il Ticino nelle dinamiche lombarde, valorizzando le specificità ticinesi;
- consolidare il "Triangolo insubrico", potenziando le relazioni e le collaborazioni con Como e Varese.

La costruzione di AlpTransit va colta come opportunità per operare tali rafforzamenti.

2. Indirizzi

Figura I
Il Ticino e le
relazioni esterne



2.3 Le relazioni interne: la Città-Ticino

Il Ticino è un'unità territoriale costituita da una complessa articolazione di agglomerati urbani e aree montane, aree dinamiche e aree in declino. Per rafforzare il sistema economico e territoriale ticinese occorre incentivare l'equilibrio fra le regioni e fra gli agglomerati e i rispettivi comparti di retroterra e montagna, facendo leva sulle forze, sui valori e sul dinamismo specifici a ognuno dei comparti che compongono il territorio cantonale. Di conseguenza, il piano delle relazioni interne è articolato in tre componenti, che permettono di evidenziare le caratteristiche delle singole parti del territorio e di valorizzare i punti forti e le complementarità che arricchiscono l'insieme.

Queste componenti sono:

- la Città-Ticino, strutturata in 3 aree e quattro agglomerati con le rispettive aree d'influenza;
- la gerarchia delle centralità;
- la suddivisione del territorio cantonale in 5 categorie di spazi funzionali (centro, suburbano, periurbano, retroterra e montagna) all'interno dei quali declinare le diverse politiche territoriali.

La gerarchia delle centralità è collegata alla suddivisione del territorio cantonale in 5 categorie di spazi funzionali (centro, suburbano, periurbano, retroterra e montagna) all'interno delle quali si dovrà agire declinando le diverse politiche territoriali (v. cartina allegata e SST 2006, pp. 62-64 e, per la delimitazione dei centri, SST 2009).

2.3.1 Tre aree e i quattro agglomerati e le rispettive aree d'influenza

Il Modello territoriale promuove una struttura degli insediamenti competitiva, policentrica e integrata dal profilo funzionale. I quattro agglomerati di Locarno, Bellinzona, Lugano e Chiasso-Mendrisio, con le rispettive aree d'influenza, formano una rete urbana caratterizzata da intensi scambi e relazioni, grazie anche al sistema ferroviario regionale (TILO). All'interno di questa rete – anche attraverso le politiche regionali di promozione economica (ERS), del tu-

2. Indirizzi

rismo (OTR) e di sviluppo territoriale e della mobilità (CRT) – ogni agglomerato e rispettiva area d'influenza sviluppa la sua identità e le sue vocazioni in un'ottica di rafforzamento della coesione e degli equilibri territoriali dell'intero Cantone.

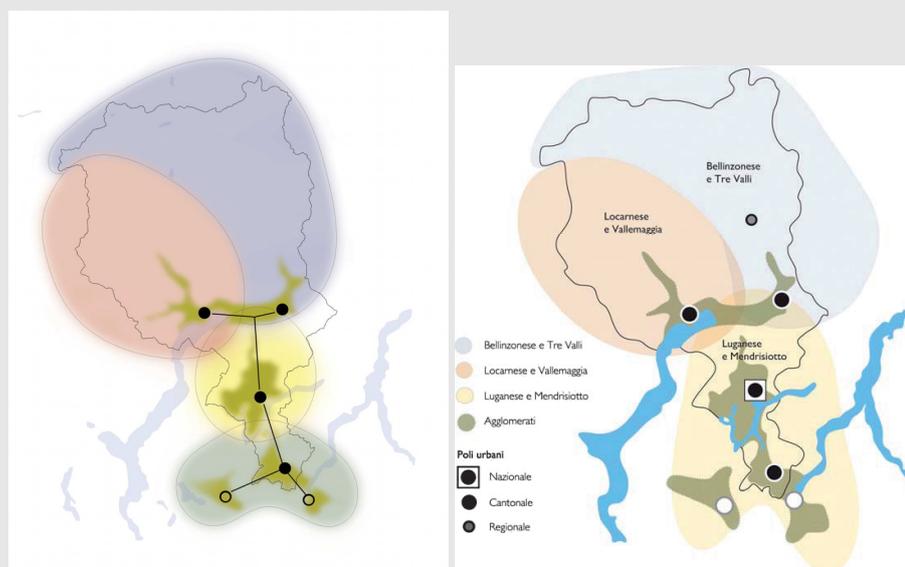
Agendo sulle specificità e sulle vocazioni delle tre aree, questa strutturazione ne promuove l'identità e l'autonomia, rafforzando nel contempo la coesione e l'equilibrio territoriali. Le tre aree designate dal modello sono:

- a. **Locarnese e Vallemaggia:** un'area che dal profilo istituzionale risulta già strutturata come Regione, con l'agglomerato di Locarno, a vocazione prevalentemente turistica e culturale;
- b. **Bellinzonese e Tre Valli:** un'area già oggi funzionalmente integrata, con l'agglomerato di Bellinzona a carattere prevalentemente amministrativo e scientifico e, fuori dall'agglomerato, Biasca, centro regionale cui spetta assicurare servizi di qualità all'area montana delle Tre Valli;
- c. **Luganese e Mendrisiotto:** due agglomerati sempre più funzionalmente integrati che tendono a configurarsi come una sola area urbana, con Lugano quale centro nazionale e Chiasso Mendrisio quale centro cantonale prevalentemente logistico e produttivo. In quest'area il Mendrisiotto deve poter preservare la propria identità e autonomia.

Figura 2

Le tre aree e i quattro agglomerati della Città Ticino

I quattro agglomerati con le rispettive aree d'influenza



Schema nuovo

Schema attuale

Secondo gli uffici di statistica federale e cantonale, all'orizzonte 2030 la popolazione ticinese crescerà di circa 46'000 abitanti rispetto al 2015 (scenario di riferimento/medio). Questa crescita viene ripartita come segue tra i quattro agglomerati e rispettive aree d'influenza:

– Mendrisiotto	16%
– Luganese	43%
– Locarnese e Valli	19%
– Bellinzonese e Tre Valli	22%

Alle tre aree spetta anche un compito di promozione delle relazioni verso i territori esterni al Cantone, in particolare con la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con il Canton Grigioni (distretto del Moesano) e con le aree urbane di Como e Varese.

2. Indirizzi

Nella parte centrale della rete urbana cantonale, il Piano di Magadino assume una valenza strategica di comparto pregiato quale area agricola, naturalistica e di svago. Il suo carattere di spazio ancora relativamente libero da insediamenti dovrà essere mantenuto anche in futuro.

2.3.2 La gerarchia delle centralità

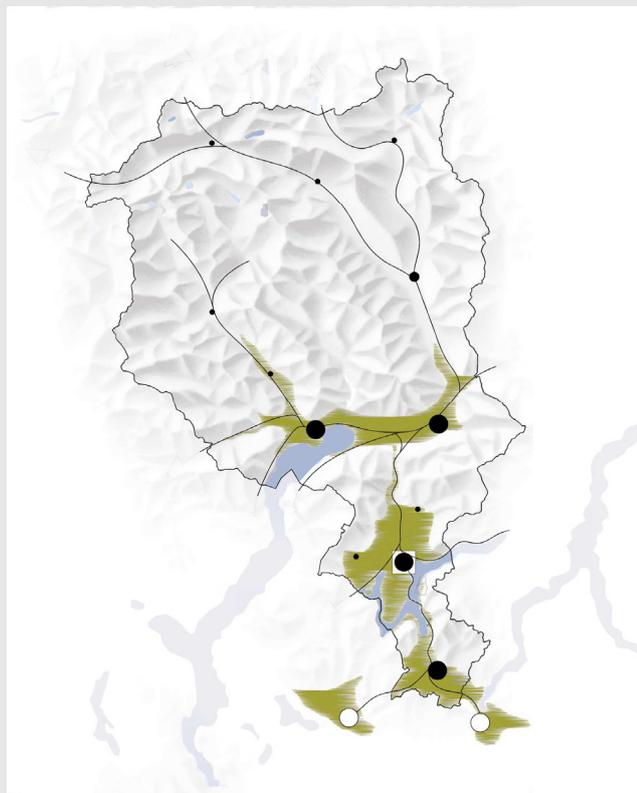
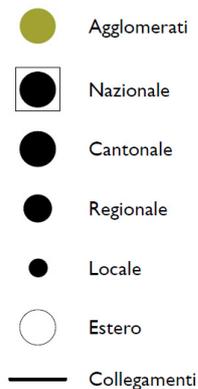
Promuovendo la gerarchia delle centralità, il Cantone incoraggia lo sviluppo economico e territoriale in funzione delle singole vocazioni e garantisce l'offerta di servizi e infrastrutture di base alla popolazione e alle imprese, evitando nel contempo la dispersione delle risorse e ottimizzando la durata degli spostamenti.

A questo scopo agli agglomerati, in particolare alle loro aree centrali, sono attribuite le seguenti categorie di centralità:

- a. Lugano: centro di importanza nazionale; assicura le relazioni del Ticino con le aree urbane nazionali ed internazionali;
- b. Bellinzona, Locarno e Chiasso-Mendrisio: centri di importanza cantonale; garantiscono la ripartizione dei servizi di importanza cantonale tenendo conto delle peculiarità regionali, evitando sovrapposizioni e conflitti di localizzazione.
- c. Biasca: centro di importanza regionale che consolida i servizi e le infrastrutture di importanza regionale nelle Tre Valli e garantisce la connessione di quest'area con l'agglomerato di Bellinzona e il Ticino urbano.
- d. Nelle aree periurbane, di retroterra e di montagna vi sono inoltre alcuni centri di importanza locale in grado di assicurare la presenza di servizi primari di qualità alla popolazione, segnatamente:
 - Airolo, Faido e Olivone nelle Tre Valli;
 - Cevio e Maggia nel Locarnese;
 - Novaggio e Tesserete nel Luganese.

2. Indirizzi

Figura 3
La gerarchia delle centralità



2.3.3 Gli spazi funzionali

Negli spazi funzionali si declinano le diverse vocazioni del territorio cantonale e gli obiettivi di sviluppo territoriale, in particolare quelli relativi agli insediamenti e agli spazi liberi verdi.

a. Il centro e il suburbano rappresentano il territorio a vocazione urbana

- La presenza di un'importante offerta di funzioni, servizi e attività è un fattore di attrattiva che va sostenuto e accompagnato da una maggiore qualità urbanistica e di vita.
- Lo sviluppo insediativo va concentrato nei luoghi strategici, in particolare nelle ubicazioni ben servite dai trasporti pubblici e lungo i principali assi stradali, mobilitando le riserve edificatorie e sostituendo e rinnovando il tessuto edilizio esistente, nel rispetto delle testimonianze storiche e degli elementi identitari dei luoghi.
- Tale concentrazione richiede anche un disegno della rete degli spazi pubblici e degli spazi verdi: giardini, parchi pubblici e alberature nel tessuto compatto dei centri, come pure boschi, aree agricole e spazi naturali nel tessuto suburbano. Al disegno complessivo contribuisce pure il verde privato.
- Nei centri storici va riportata la vitalità attraverso mirate politiche di distribuzione dei commerci, dei servizi e degli eventi concordate a scala sovracomunale.
- La prevista crescita della popolazione e dei posti di lavoro all'interno di questi spazi funzionali deve essere di principio più sostenuta rispetto alle previsioni statistiche (trend).

b. Il periurbano rappresenta il territorio a vocazione residenziale

- La possibilità di abitare a contatto con grandi spazi verdi è un fattore di attrattiva che va preservato frenando la dispersione dei quartieri a bassa densità edilizia e garantendo

2. Indirizzi

do una concentrazione di abitanti e posti di lavoro sufficiente per sostenere le attività e i servizi a supporto della vocazione residenziale (commerci, imprese, trasporti pubblici ecc.).

- Lo sviluppo insediativo va concentrato nei luoghi strategici, in particolare presso i centri dei Comuni e nelle ubicazioni ben servite dai trasporti pubblici, promuovendo tipologie residenziali in grado di coniugare i pregi dei modelli estensivi con le esigenze di una maggiore compattezza e di una più elevata qualità degli spazi pubblici.
- I grandi spazi verdi e liberi (aree agricole, boschi, golene, rive fluviali e lacustri), vanno preservati, valorizzati e, nel rispetto della natura, collegati attraverso percorsi pedonali e ciclabili attrattivi e sicuri.
- Nelle zone artigianali esistenti vanno garantiti spazi per la produzione di beni e servizi per le comunità locali.
- I servizi alla popolazione e le infrastrutture pubbliche (strutture scolastiche, sportive, culturali, amministrative, ecc.) o private (per esempio impianti turistici) vanno sviluppati in un'ottica sovracomunale.
- La prevista crescita della popolazione e dei posti di lavoro all'interno di questi spazi funzionali deve essere di principio più contenuta rispetto alle previsioni statistiche (trend).

c. Il retroterra e la montagna rappresentano il territorio della tradizione

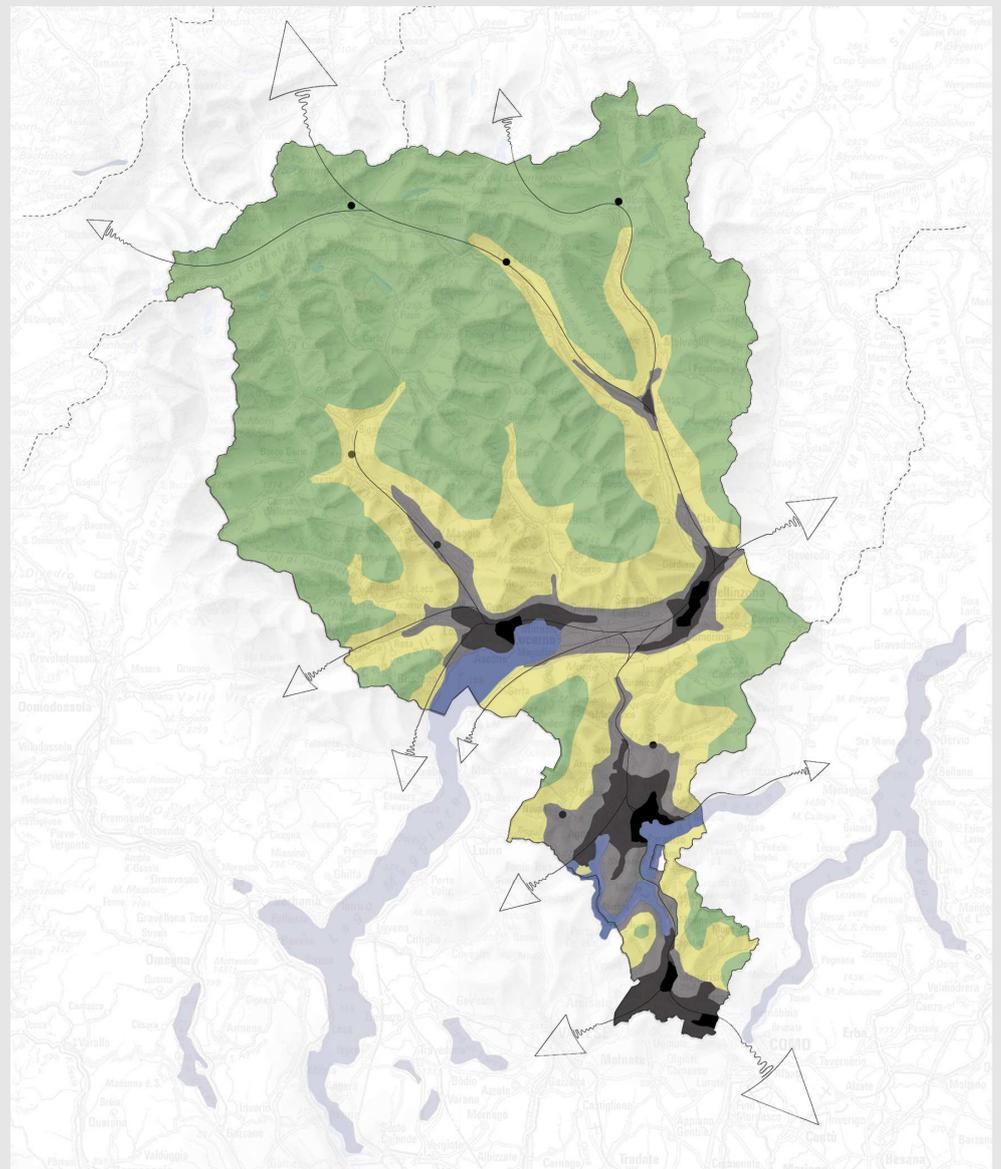
- I nuclei, le frazioni storiche e il loro contesto rappresentano elementi identitari da valorizzare, riqualificare e sviluppare, come punti di riferimento sociali ed economici.
- Lo sviluppo insediativo va principalmente orientato al recupero della sostanza edilizia storica, completandola nel rispetto delle sue caratteristiche.
- Il recupero e la conservazione di edifici tradizionali sparsi nel territorio quali abitazioni di vacanza (rustici) vanno sostenuti per favorire la permanenza nel territorio e la cura del paesaggio.
- Questi spazi funzionali offrono servizi a beneficio di tutto il Cantone – turismo e svago, produzione d'energia, agricoltura, selvicoltura, estrazione della pietra, controllo dei pericoli naturali – che vanno riconosciuti, sostenuti e valorizzati con politiche mirate atte a favorire ricadute positive anche per i territori che li offrono.
- Il numero di abitanti e posti di lavoro va mantenuto e se possibile incrementato.

2. Indirizzi

Figura 4

Gli spazi funzionali

- Centro
- Suburbano
- Periurbano
- Retroterra
- Montagna
- Centro locale
- Principali assi di mobilità



3. Misure

Lo sviluppo economico e territoriale auspicato, sintetizzato nel Modello territoriale cantonale, postula una gestione efficace della crescita degli insediamenti e della mobilità, la tutela e valorizzazione del paesaggio, il miglioramento della vivibilità nell'intero territorio e l'armonizzazione dei rapporti tra le diverse regioni del Cantone. Il modello poggia dunque sulla realizzazione coordinata di singole politiche a impatto territoriale, sintetizzate nelle schede di Piano direttore.

4. Compiti

4.1 Livello cantonale

L'Autorità cantonale:

coordina le politiche settoriali dei dipartimenti tenendo conto del Modello territoriale.

4.2 Livello comunale

I Comuni:

tengono conto del Modello territoriale cantonale nei loro compiti di pianificazione delle utilizzazioni (Piani regolatori).

4.3 Altri enti e attori interessati

Enti regionali di sviluppo, Commissioni regionali dei trasporti, Organizzazioni turistiche regionali.